

Mirela Boncea¹

Ramona Malița²

Università di Ovest di Timișoara

Facoltà di Lettere, Storia e Teologia

Западни универзитет у Темишвару

Филолошки, историјски и теолошки факултет

UDC 821.131.1+791”20”]:355.426(497.6)

L'ESPERIENZA DELLA GUERRA I E SUOI RIFLESSI NELLA LETTERATURA E NEL CINEMA ITALIANO ODIERNO

La nostra proposta presenta il romanzo della scrittrice italiana Margaret Mazzantini, *Venuto al Mondo*, nelle cui pagine ci vengono illustrate un susseguirsi di vicende drammatiche della guerra serbo-bosniaca e dell'assedio di Sarajevo. Il romanzo vince il premio Campiello per letteratura nel 2009, e un anno più tardi esce il film tratto dall'omonimo racconto, nella regia di Sergio Castellito.

Parole chiave: Di guerra serbo-bosniaco, Sarajevo, letteratura, eventi drammatici.

„O tenerezza umana dove sei? Forse solo nei libri?”
(Izet Sarajlić)

Nella letteratura italiana del XXI-esimo secolo, la scrittrice Margaret Mazzantini si è conquistato un posto ben rappresentato tramite i suoi romanzi – che furono rappresentati anche al livello cinematografico³ - nonché ai premi letterari vinti i seguito agli apprezzamenti della critica letteraria italiana.

Figlia d'arte⁴, Margaret Mazzantini nasce il 27 ottobre a Dublino, in Irlanda, e respira sin dalla sua infanzia l'aria specifica delle arti, ragione che la spinge ad iscriversi all'Accademia di Arte Drammatica “Silvio D'amico”, a Roma, dove nel 1982 consegue il diploma. La sua carriera artistica comprende recitali variati.

Figlia d'arte⁵, Margaret Mazzantini nasce il 27 ottobre a Dublino, in Irlanda, e respira sin dalla sua infanzia l'aria specifica delle arti, ragione che la spinge ad iscriversi all'Accademia di Arte Drammatica “Silvio D'amico”, a

¹ bonceamirela@yahoo.it

² malita_ramona@yahoo.fr

³ Si tratta dei romanzi *Non ti muovere* (2001), e *Venuto al mondo* (2008).

⁴ Il padre, Carlo Mazzantini scrittore e la madre, Anne Donnelly, pittrice irlandese.

⁵ Il padre, Carlo Mazzantini scrittore e la madre, Anne Donnelly, pittrice irlandese.

Roma, dove nel 1982 consegue il diploma. La sua carriera artistica comprende recitali variati.

Figlia d'arte⁶, Margaret Mazzantini nasce il 27 ottobre a Dublino, in Irlanda, e respira sin dalla sua infanzia l'aria specifica delle arti, ragione che la spinge ad iscriversi all'Accademia di Arte Drammatica "Silvio D'amico", a Roma, dove nel 1982 consegue il diploma. La sua carriera artistica comprende recitali variati.

Figlia d'arte⁷, Margaret Mazzantini nasce il 27 ottobre a Dublino, in Irlanda, e respira sin dalla sua infanzia l'aria specifica delle arti, ragione che la spinge ad iscriversi all'Accademia di Arte Drammatica "Silvio D'amico", a Roma, dove nel 1982 consegue il diploma. La sua carriera artistica comprende recitali variati.

Figlia d'arte⁸, Margaret Mazzantini nasce il 27 ottobre a Dublino, in Irlanda, e respira sin dalla sua infanzia l'aria specifica delle arti, ragione che la spinge ad iscriversi all'Accademia di Arte Drammatica "Silvio D'amico", a Roma, dove nel 1982 consegue il diploma. La sua carriera artistica comprende recitali variati.

Figlia d'arte⁹, Margaret Mazzantini nasce il 27 ottobre a Dublino, in Irlanda, e respira sin dalla sua infanzia l'aria specifica delle arti, ragione che la spinge ad iscriversi all'Accademia di Arte Drammatica "Silvio D'amico", a Roma, dove nel 1982 consegue il diploma. La sua carriera artistica comprende recitali variati.

Figlia d'arte¹⁰, Margaret Mazzantini nasce il 27 ottobre a Dublino, in Irlanda, e respira sin dalla sua infanzia l'aria specifica delle arti, ragione che la spinge ad iscriversi all'Accademia di Arte Drammatica "Silvio D'amico", a Roma, dove nel 1982 consegue il diploma. La sua carriera artistica comprende recitali variati.

Figlia d'arte¹¹, Margaret Mazzantini nasce il 27 ottobre a Dublino, in Irlanda, e respira sin dalla sua infanzia l'aria specifica delle arti, ragione che la spinge ad iscriversi all'Accademia di Arte Drammatica "Silvio D'amico", a Roma, dove nel 1982 consegue il diploma. La sua carriera artistica comprende recitali variati.

Il nostro intervento si propone di presentare una pluralità di esperienze vissute dai protagonisti, a partire dalla più crudele e assurda - la guerra tra serbi e bosniaci - a quella di numerosi tormenti psicologici che sono descritti nel romanzo *Venuto al mondo* dell'autrice italiana, Margaret Mazzantini. Il racconto, che risale nel 2008, presso la Casa Editrice Mondadori, fu subito un grande successo, e nel 2009 vince il premio Campiello per la letteratura.

Il romanzo inquadra i suoi racconti fra due paesi, l'Italia e la Serbia degli anni del regime comunista di allora, fra due città Roma e Sarajevo, due spazi culturali così diversi e allo stesso tempo così vicini.

⁶ Il padre, Carlo Mazzantini scrittore e la madre, Anne Donnelly, pittrice irlandese.

⁷ Il padre, Carlo Mazzantini scrittore e la madre, Anne Donnelly, pittrice irlandese.

⁸ Il padre, Carlo Mazzantini scrittore e la madre, Anne Donnelly, pittrice irlandese.

⁹ Il padre, Carlo Mazzantini scrittore e la madre, Anne Donnelly, pittrice irlandese.

¹⁰ Il padre, Carlo Mazzantini scrittore e la madre, Anne Donnelly, pittrice irlandese.

¹¹ Il padre, Carlo Mazzantini scrittore e la madre, Anne Donnelly, pittrice irlandese.

1. I personaggi della storia sono Gemma, giovane ricercatrice ai tempi delle Olimpiadi del '84; Diego, un “fotografo di pozzanghere”, un ragazzino magro e sognatore che porta alle spalle il dramma del padre ucciso in un incidente al lavoro; Pietro, figlio di Gemma; Goiko, burbero poeta bosniaco, l'intermediario dell'amore tra Gemma e Diego; Aska giovane musicista concittadina e amica di Goiko. La storia si intreccia con quelle di altri personaggi minori quali Mirna e Sebina, mamma e sorella minore di Goiko; Armando, padre di Gemma e il suo sostenitore nelle sue scelte; Jovan e Velida vecchi amici di Sarajevo, e Giuliano, ultimo marito di Gemma e il suo salvatore dopo la morte di Diego.

2. La storia del libro procede in 21 capitoli, intitolati in vari modi, e riguarda tre periodi: il periodo delle *Olimpiadi invernali* del 1984, svolte proprio a Sarajevo; *gli anni '90* in cui la città subì le violenze dell'assedio; *il presente* – oggi – tempo in cui Gemma compie il suo viaggio, rivivendo passo dopo passo tutte le ferite ancora molto cariche dei ricordi. In queste vicende vengono recitati due pièces, due drammi con gli stessi attori, Sarajevo e Gemma: il primo è quello della guerra, al livello politico, europeo e mondiale; il secondo è il dramma di Gemma, dei suoi “ovuli ciechi” dell'impossibilità di avere figli.

Una mattina presto Gemma riceve una telefonata inaspettata, che le sconvolge la vita, trascinandola subito indietro, in posti e tempi dolorosi, da lei vissuti nella sua giovinezza: la Sarajevo del 1984. La telefonata arriva da lontano, da Goiko, vecchio amico, poeta e rappresentante di una piccola associazione culturale bosniaca, che la invita a Sarajevo in occasione di una mostra fotografica sulla guerra balcanica degli anni Novanta, e sull'assedio di Sarajevo. A questa mostra verranno esposte anche le foto di Diego, marito di Gemma e vecchio amico di Goiko, ormai scomparso. Gemma si reca insieme al figlio Pietro per un paio di giorni a Sarajevo e Dubrovnik.

Con *Il viaggio della speranza* apre il primo capitolo del libro: della duplice speranza. Sono le parole che la protagonista legge su un piccolo avviso, - con accanto una foto di un bambino -, in una farmacia. Della doppia speranza per il bambino che ha gravi problemi di salute e che gli si potrebbero risolvere con un intervento chirurgico all'estero - che però supera le possibilità materiali dei genitori –.

In seguito a questo intervento il bambino potrà vivere di nuovo la gioia dell'infanzia. Di una doppia speranza per Gemma:

“Penso di nuovo a quelle parole che mi sono cadute negli occhi, per caso. Penso a Pietro. La speranza appartiene ai figli. Noi adulti abbiamo già sperato, e quasi sempre abbiamo perso”.

3. La guerra nella quale l'autrice riesce a sorprendere con grande sensibilità le vicende politiche tra serbi e bosniaci, vicende in cui le parole quotidiane erano battaglia, la morte, il dolore, la brutalità, l'abisso dell'essere umano. L'ambientazione del romanzo ci presenta più sfaccettature della città di Sarajevo, multi-etnica e cosmopolita ai tempi tranquilli delle Olimpiadi invernali del 1984,

passando per una guerra dalla quale è difficile uscirne vincitori e facile essere sconfitti. In questo ambiente in cui fin poco fa i vicini di casa serbi, musulmani, bosniaci andavano d'accordo, in cui i bambini giocavano insieme senza badare alle etnie dei loro compagni, scoppia una guerra assurda – quella tra serbi e bosniaci. Una guerra in cui migliaia di vite sono state spezzate, in cui la morte la disperazione si respiravano ad ogni passo, e che lascerà le sue grottesche impronte nelle anime dei sopravvissuti.

In modo paradossale proprio questi tempi in cui la morte sfiora dappertutto, porta alla coppia *Gemma – Diego* il trionfo della vita: la nascita di un figlio, disperatamente voluto e allo stesso tempo negato a Gemma:

“Speranza, penso a questa parola che nel buio prende forma. Ha la faccia di una donna un po' sgomentata, di quelle che trascinano la loro sconfitta eppure continuano ad arrabattarsi con dignità. La mia faccia, forse quella di una ragazza invecchiata, ferma nel tempo, per fedeltà, per timore”.

4. Il registro linguistico. Nella tecnica della scrittura l'autrice presenta uno stile originale: le sue scelte linguistiche passano dalla raffinatezza lessicale a un linguaggio crudo e volgare, attraverso gli arcaismi, i neologismi, parole auliche, termini appartenenti ai linguaggi settoriali.

Attraverso le metafore la scrittura di Margaret Mazzantini diventa allusiva ed emblematica per il lettore che dovrebbe saper interpretarle. Questo flusso ininterrotto di metafore crea l'effetto terrificante della guerra:

“Ora la notte non ha mai fine...la città sembra una bocca guasta di costruzioni rose all'interno come denti divorati da una carie. Il buio divora l'apocalisse. Non c'è traccia di vita. Le sirene degli allarmi sono voci dimenticate di un'allerta che non pare servire più a nessuno. ogni notte Sarajevo muore. I superstiti sono formiche che hanno seguito il destino della città per ostinata affezione e sono rimaste murate nella barra”.

Nella creatività linguistica della scrittrice, il mondo animale ci risulta ad essere molto presente: pesci, meduse, uccelli, pecore, lupi ecc; abbinamenti di verbi riferiti ad animali: galleggiare, pascolare.

Aska¹², il nome della giovane musicista bosniaca, amica di Goiko, trova le radici in una antica leggenda di una pecorella giovane e ribelle che forse per gioco o per curiosità si allontana dalla gregge e incontra il terribile lupo, che lo incanta con la sua danza. Non conosce il pericolo del mondo, ma quello che sa è che vuole percorrere il suo destino da sola. Aska rappresenta la purezza dell'anima, dei sentimenti che riesce a superare gli ostacoli della vita proprio con queste qualità.

¹² Aska la pecorella di Andric: „Nel mondo delle pecore ormai si narrava, oralmente e per iscritto, l'avventura della pecorella Aska che aveva incantato e giocato il terribile lupo. Ma Aska non parlò mai direttamente del suo incontro con la fiera né della sua danza del bosco. Nessuno ama parlare delle cose più grandi e difficili della vita" (Aska e il lupo, Ivo Andric).

Una delle qualità della scrittura della Mazzantini è l'accurata osservazione del dettaglio. Sono sufficienti un suono un odore, una luce, una ambiente e il lettore si ritrova subito lì dove lei lo vuole portare:

“Salgo un piano. C'è odore di chiuso, di corpi stipati in piccole stanze... l'odore di ogni scuola. Dei luoghi in quali si cresce, si suda. Scivolo lungo il corridoio su una moquette color corda tenuta da bande di ottone. Sotto ondeggia un vecchio pavimento sconnesso che forse dopo la guerra è stato semplicemente ricoperto. Giri di note, accordi mi piovono addosso mentre salgo... un violino che sta provando, un contrabbasso” (p. 254).

L'italiano del romanzo si intreccia con la lingua della Sarajevo, con la lingua delle poesie di Goiko. Questo poeta ribelle la descrive come «...una lingua che si legge come si scrive.....Piena di suoni dolci e con poche vocali..... le parole si contagiano, si accordano con quelle accanto, se c'è un femminile, tutto diventa femminile, siamo molto galanti.....». Approfittando del soggiorno di studio di Gemma a Sarajevo, Goiko che «amava il poeta Mak Dizdar, Bruce Springsteen e i Levi's 501», accompagna la giovane ricercatrice Gemma a trovare la casa natale del poeta Andrić a Travnik, insegnandole la cultura bosniaca:

“...mi fece vedere Sarajevo con i suoi occhi. I vecchi bagni pubblici, le case dei dervisci, la fabbrica di tabacco di Marijin Dvor, la piccola moschea di Magribja, gli stecci bogumili, la Baščaršija...”.

5. Il binomio Gemma-Aska

L'impossibilità di avere figli e tutti i sentimenti profondi vissuti intorno a questa maternità negata spinge la giovane Gemma a un gesto estremo.

Gemma, una donna istruita, che rappresenta un po' la controfigura dell'autrice, appartiene al ceto medio alto nella società, è un personaggio che mostra uno stato d'animo malinconico e sofferente, forse nato dall'incapacità di avere figli, che quindi le nega la sua condizione di donna. Gemma segue tutte le possibilità, legali e illegali per diventare madre, dall'adozione alla ricerca di una madre surrogata.

Al lato opposto c'è Aska, la giovane ribelle che si offre a svolgere il ruolo di “cigogna”¹³, viene messa in luce nel finale del romanzo. Nonostante abbia solo 22 anni svela una maturità inaspettata, forse dovuta anche all'infelice esperienza della guerra. Prima delle violenze subite era “una ragazza più coraggiosa delle altre...” adesso “è un cratere abitato solo dalla paura”. Scopre di portare in grembo il figlio della violenza, della guerra, che non desidera tenerlo e che lo fa solo per denaro.

Attraverso gli anni sposa Goiko e desidera conoscere Pietro. Gemma scopre la realtà raccontata proprio da Aska, che non è stato nessun rapporto

¹³ Al livello simbolico Aska incarna l'episodio biblico della Genesi, in cui “Rachele che non partoriva figli a Giacobbe, sceglie la serva Bila per unirsi al suo marito e in questo modo partorirà sulle sue ginocchia, e per mezzo di Lei, avrò anch'io dei figli”. Bibbia, Genesi, 30, p. 22.

sessuale tra Diego e lei, ma che lui ha assistito a quelle violenze nascosto dietro una tenda.

Accanto a Goiko è il personaggio più interessante del romanzo.

6. Pietro, “il venuto al mondo”, quasi un simbolo del Bambin Gesù *venuto al mondo* per portare la pace e la luce, è figlio di guerra, in cui la morte era l'unica protagonista nella vita della gente e della città, della coppia Gemma-Diego.

7. Conclusione

Il romanzo è stato anche sceneggiato nell'omonimo film di Sergio Castellitto. Il regista riesce a inquadrare in maniera molto realistica gli episodi di guerra, del doloroso passato, che si alternano con gli episodi sereni di oggi.

La Sarajevo di oggi racchiude in sé le ferite della guerra, ma nonostante ciò è ancora viva, conserva sogni, le paure della gente che non può e non deve dimenticare. E' un'impresa difficile trasporre in immagini un testo, una storia che narra tanti temi, tutti di straordinaria rilevanza come l'amore, la guerra, la maternità, la paternità, l'amicizia.

Bibliografia

Mazzantini, Margaret, 2008: Mazzantini, Margaret, *Venuto al mondo*, Milano: Mondadori.

Articoli

Taffon, Giorgio, *Venuto al mondo di Margaret Mazzantini: dal testo al paratesto, e ritorno* in *Zibaldone. Estudios italianos*, nr.4, 2014/2, pp. 72-78.

Sitografia

Venuto al mondo, film (youtube, consultato il 22. 01. 2015).

Falcon, 2009: Falcone I., *Margaret Mazzantini: un energico coraggio di scrivere e raccontare*, in Rivista online NonSoloCinema, anno V, n.22, 19.08 (www.nonsolocinema.com) (consultato il 23. 01. 2015).

www. <http://giaqui.blogspot.ro/> (consultato il 23. 01. 2015).

Mirela Boncea

Ramona Malița

**THE EXPERIENCE OF WAR AND ITS REFLECTIONS
IN THE PRESENT ITALIAN LITERATURE
AND CINEMA**

(Summary)

The present paper describes the novel of the Italian writer Margaret Mazzantini, *Venuto al Mondo*, where a series of dramatic events of the Bosnian Serb war and the siege of Sarajevo are illustrated. The novel won the Campiello Prize for literature in 2009, and a year later the movie based on the story, directed by Sergio Castellito, was released.

Key words: Bosnian Serb war, Sarajevo, literature, dramatic events.